

«Basta disperdere le risorse dove non serve»

La più larga condivisione del documento è l'auspicio che arriva anche dall'Api novarese che poco più di una settimana fa si era rivolta con una lettera ai candidati alla presidenza della Regione Piemonte chiedendo "aiuti concreti" denunciando che "non è sufficiente dichiarare che l'economia italiana è basata quasi esclusivamente sulla piccola e media impresa e poi non operare per aiutarla a decollare..."

La presidente dell'associazione di categoria, Paola Pansini, commenta positivamente l'iniziativa accogliendola come un segnale importante di interesse che va tradotto però in interventi che siano coerenti alle esigenze delle imprese. "Francamente non intravediamo segnali di ripresa anzi con l'esaurimento della cassa integrazione ordinaria e straordinaria il rischio è che sia questo l'anno più difficile. Servono interventi certo, ma interventi funzionali alle esigenze delle imprese. Mi spiego: va bene investire sul turismo, ma sette milioni di euro forse sono un po' troppo quando il comparto manifatturiero da sempre centrale nell'economia regionale è in forte crisi; va bene investire nella ricerca e nello sviluppo, ma far convergere lì tutte le risorse è un paradosso perché le aziende piccole e medie prima devono produrre e vendere e poi penseranno ad innovare; va bene anche cercare di attirare nuove imprese sul territorio, ma non sarebbe utile prima salvaguardare chi sul territorio opera da sempre e assicura posti di lavoro?"

Insomma, una tiratina d'orecchie a chi studia strategie senza conoscere a fondo le necessità aziendali. "Basterebbe solo un po' più di confronto e coordinamento, sarebbe sufficiente sedersi ad un tavolo tutti i soggetti economici e pubblici con pari dignità e far fronte comune di fronte alle vere emergenze e alle necessità impellenti". E se le strategie comuni diventano fondamentali per fronteggiare la crisi, l'Api ha chiare le priorità d'intervento per uscire da acque sempre più pericolose.

"Pensiamo a snellire la burocrazia che ci soffoca quotidianamente, nonché le procedure per l'assegnazione degli appalti pubblici, ma anche a modificare il patto di stabilità e accelerare tutte le opere pubbliche cantierabili, perché non c'è dubbio che sono soprattutto le piccole e medie imprese che stanno pagando il prezzo più alto della crisi ed è quindi indispensabile allentare i vincoli del patto ed anche prevedere nel contempo da parte delle pubbliche amministrazioni una quota di appalti ad assegnazione diretta alle piccole e medie imprese. Dobbiamo poi invitare le banche a non stringere i cordoni dei prestiti. Occorre agire per promuovere la rinegoziazione dell'accordo di Basilea, secondo criteri che valutino l'affidabilità delle imprese, in particolare quelle piccole e medie, secondo principi non meramente finanziari. Riteniamo inoltre che la moratoria sia uno strumento utile per dare sollievo immediato alle imprese, ma certamente non risolutivo, peraltro non utilizzabile dalle aziende "tecnicamente" in difficoltà, ma solo dalle aziende in bonis. Sono necessari bandi pubblici, che mettano a disposizione importanti risorse economiche che consentano alle aziende, cofinanziandole, di continuare a puntare sull'internazionalizzazione e sui mercati emergenti, sugli investimenti in impianti e macchinari. Fondamentale, infine, non puntare solo sugli ammortizzatori sociali, perché il vero motore per gli ammortizzatori sociali lo stanno mettendo in campo le imprese: a fronte di un calo importante della produzione, il calo dei consumi è percentualmente meno elevato il che significa che sono le imprese a portare il fardello del mantenimento di una capacità produttiva sovradimensionata, funzionale anche a mantenere tutto sommato livelli ancora elevati di occupazione..."



PAOLA PANSINI presidente dell'Api

TRI BONA NOVARESE, 22 MARZO 2010